

**Incidente**  
Una bambina travolta dalla volante

Uno schianto violentissimo, una sbandata mortale, e la volante ha perso il controllo. Una folle corsa attraverso la piazza e si è fermata solo dopo aver falciato una fatina. Il terribile incidente è accaduto l'altra sera, alle 21,45, in piazza Conca d'Oro, a Montesecco. Le condizioni di Claudia Nenni, una bambina di undici anni, sono apparse subito disperate. È stata trasportata immediatamente al Policlinico Umberto I, ma non ce l'ha fatta a sopravvivere. La piccola era insieme al padre, Mario Nenni, alla madre Gabriella e al fratello Roberto. La famiglia era sul lato della piazza, e si accingeva ad attraversare per rientrare a casa. Da via Conca d'Oro improvvisamente arrivava, ad alta velocità, una Ford Bianca, proprio mentre dal viadotto delle Valli sbucava una volante del reparto operativo. Le due automobili si sono scontrate proprio nel mezzo della piazza. La volante ha sbandato ed è andata a finire sul marciapiede, investendo tutti i componenti della famiglia Nenni. Claudia è rimasta a terra, immobile. Il padre, anche se ferito, si è precipitato su di lei, cercando di rianimarla. La moglie e l'altro figlio erano rimasti a terra, feriti. Sono immediatamente arrivate altre automobili della polizia e gli agenti della stradale, che hanno accompagnato la bambina e la mamma, che guarirà in 40 giorni, al Policlinico. Poi hanno fatto i rilievi per stabilire le responsabilità dell'accaduto. Fino a notte sul luogo dell'incidente è rimasta una piccola folla, indignata per l'alta velocità con cui molti automobilisti, e fra di essi anche la polizia, affrontano quel tratto di strada. Poi qualcuno ha messo dei fiori dove è morta la piccola Claudia.

**Aggressione**  
Tenta di violentarla in piscina

Al rifiuto si è infuriato. Ha tentato di strapparle il costume ma la donna ha cominciato ad urlare, a chiedere aiuto. È fuggito per paura che accorresse qualcuno. Ma poche ore più tardi è stato arrestato, in base alla descrizione che la donna aveva fatto ai carabinieri. Lunedì pomeriggio, Carmen Annette Hurley, inglese, 37 anni, in Italia come turista, si stava godendo l'ultimo sole sulla terrazza dell'hotel «Dei Cesari», a Anzio. Sola, sul bordo della piscina, è stata avvicinata da Danilo Randazzo, 30 anni, residente nella cittadina balneare. L'uomo, che non era cliente dell'albergo ma si era intrufolato passando attraverso i controlli del personale, ha fatto delle avances. Prima in modo cortese, con gentilezza, ma Carmen Annette ha opposto un netto rifiuto. L'uomo si è lanciato addosso alla donna, tentando di strapparle il costume. La turista ha resistito, urlato. C'è stato un breve scontro. Poi l'uomo, per paura che potesse accorrere qualcuno è fuggito. Carmen Annette, ancora impaurita, è stata soccorsa dal personale dell'albergo ed è andata a denunciare l'aggressione alla caserma dei carabinieri. I militari, dopo un breve controllo, si sono presentati in casa di Danilo Randazzo, in via Marconi. Non ha nemmeno provato a negare, ma con tutta tranquillità ha giustificato il suo gesto: «Era tanto bella, non ho resistito». È stato arrestato per atti di libidine violenta.

Pomezia e i Castelli hanno «fame» di servizi  
Ne servono tanti qualificati e nuovi

La Cgil propone: «Per averli rinnoviamo i contratti insieme alla gente»

**Aggiungi un posto al tavolo**  
**Anche l'utente tratta**

L'hinterland romano, ha «fame» di servizi. Più di 500.000 abitanti stipati tra i Castelli, Pomezia e Palestrina, si contendono l'asilo nido, il centro anziani e l'assistenza sanitaria. Fanno lo slalom per arrivare in tempo all'anagrafe mattutina, aspettando mesi e mesi la pensione. La Cgil ha «scoperchiato» i disagi e ha fatto una proposta: «I contratti per il pubblico impiego si rinnovino insieme agli utenti».

ROSSELLA RIPERT

La città preme, l'hinterland si gonfia. I Castelli, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Palestrina e Colferro si popolano vertiginosamente. Ormai sono 500.000 gli abitanti, quasi 379 per chilometro quadrato. E crescono gli «attivi», quelli che cercano lavoro, o che già lo hanno, i bambini al di sotto dei 10 anni e gli anziani. Tanti vengono a lavorare a Roma, ma una schiera consistente varca la soglia delle

869 imprese di Pomezia, delle fabbriche di Cecchina e Pavana o dei negozi e delle «campagne» dei Castelli. Tutta gente «affamata» di servizi. La Cgil della zona Pomezia, Castelli, Colferro, ha fatto un'indagine minuziosa sui servizi pubblici della zona, censendo 26 comuni su 39. La realtà svelata è allarmante. L'assistenza agli anziani si fa in 19 comuni su 26, quella agli handicappati solo in 14. I nu-



Coda in un ufficio pubblico

meri si fanno davvero smilzi per gli asili nido, istituiti solo in 9 comuni: illustre assente, Pomezia dove c'è una richiesta potenziale di 1379 bambini sotto i tre anni. Pochi servizi, orari ridotti. O meglio tradizionali. Il servizio anagrafico è aperto ovunque solo la mattina, ad eccezione di Cave dove si può fare lo stato di famiglia anche il pomeriggio. Per non parlare dell'assistenza sanitaria: 1 posto letto pubblico per ogni 230 abitanti, 1 posto letto privato per 210. E ancora: carenze la prevenzione e il controllo per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, del tutto scarsa l'attività di controllo decentrata sulle evasioni fiscali, lentissima quella per la liquidazione delle pensioni, a scartamento ridotto il servizio di protezione civile. Troppi disagi nella giornata

dell'utente, la Cgil ha deciso di allargare lo sguardo proprio qui. «Per noi si è aperta la stagione dei contratti - spiega Walter Shivel, segretario della Funzione pubblica della zona Pomezia, Castelli, Colferro - e non possiamo rinchiuderla nei confini di categoria. Dobbiamo superare ogni corporativismo con il confronto tra tutti i lavoratori e gli utenti. Con l'obiettivo di qualificare e potenziare i servizi, a partire proprio dai contratti».

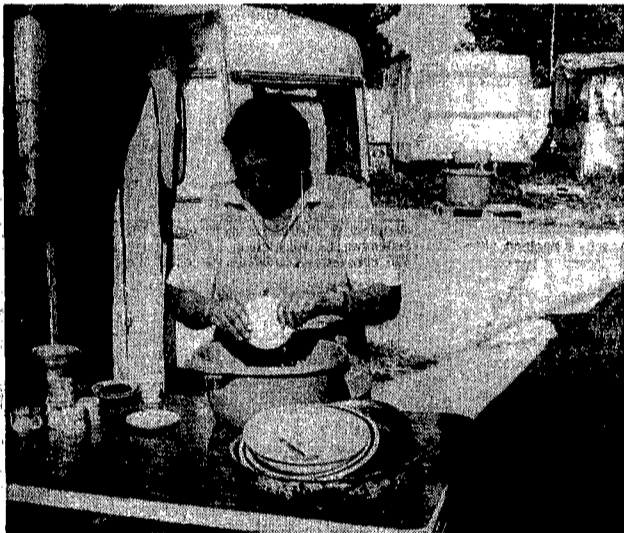
La Cgil, insomma sceglie di fare la sua parte. Invia al tavolo delle trattative per il rinnovo dei contratti anche gli utenti, (che hanno già accettato l'invito partecipando alla riunione tra dirigenti Cgil tenuta l'altro ieri proprio sul tema «Il cittadino-utente soggetto contrattuale nei rinnovi del pubblico impiego»), e ha presentato le sue proposte. Per far funzionare i servizi occorre riempire un buco di 1100 posti di lavoro. Serve maggiore professionalità dei lavoratori e maggiore produttività, nuovi criteri della retribuzione. E poi bisogna dilatare gli orari di fruizione, allungandoli fino al pomeriggio, introdurre l'autocertificazione, ripensare l'organizzazione di alcuni servizi, (ad esempio i pasti in ospedale dove i pazienti sono costretti a mangiare alle sei del pomeriggio per esigenze di «servizio») e inventarne di nuovi: banche dati, uffici informazioni per i diritti degli utenti. «Vogliamo lavorare a progetti concreti - ha detto Leandro Menichelli, segretario della Camera del lavoro di Pomezia - mettere in campo una «vertenzialità diffusa», insieme ad un nuovo «alleato»: l'utente».

**SOS SCUOLA**

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286



Aiuto, la scuola non funziona! Continuano ad arrivare segnalazioni dai nostri lettori. Ricordiamo che si può telefonare ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19 in redazione, 40490286, oppure chiamare la federazione comunista romana, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12. **Scuola elementare Badini.** Niente insegnante di sostegno per un bambino handicappato inserito in una prima. Il bimbo è sordomuto e non può partecipare all'attività della classe senza un aiuto diretto. Da un mese, in attesa di una risposta dal Provveditorato, che non ha ancora provveduto alla nomina di un insegnante di sostegno, la mamma si è fatta carico dell'assistenza in classe. Il bambino fino allo scorso anno frequentava una scuola speciale per handicappati, ma i genitori speravano che l'inserimento tra bimbi sani potesse essere più stimolante. Un altro piccolo sordomuto frequenta una quarta nella stessa scuola. A lui il Provveditorato ha assegnato una maestra di sostegno a giorni alterni. **Scuola elementare Kennedy.** Gianluca ha 10 anni e frequenta la terza elementare. È microcefalo ed ha bisogno di un insegnante di sostegno per tutta la durata dell'orario scolastico. Lo hanno stabilito i suoi medici e la psicologa della scuola e della Usl. Il provveditore ha concesso un'assistenza di sole due ore giornaliere, mentre il direttore della scuola se ne disinteressa completamente. **Asilo nido di via Tarso.** Tutti a casa. La scuola è chiusa da una settimana «per topi». La derattizzazione è stata già fatta una volta, ma inutilmente. Gli animali continuano ad entrare dal giardino, scorzando nelle mense e nelle aule. Il problema è che in realtà il giardino è diventato una jungla, l'erba è altissima ed è impossibile fare trattamenti radicali finché non verrà tagliata. La circoscrizione ha approvato una delibera in cui stanziava 100 milioni per l'appalto dei lavori di giardinaggio nelle scuole. Ma il Coreco l'ha bloccata. Usi e servizio giardini obiettano che non è loro competenza. La circoscrizione vorrebbe far rientrare i bambini, visto che la derattizzazione è stata fatta, mentre i genitori pretendono una soluzione definitiva. **Scuola elementare e materna Giovanni Pascoli.** Senza genitori bambini dell'asilo. La direttrice didattica rifiuta di gestire anche la mensa della materna comunale, perché non è di sua competenza. A giustificazione cita un fonogramma del provveditore, giunto in un'altra circoscrizione, in cui si vieta esplicitamente ai direttori didattici di farsene carico. I genitori si sono rivolti alla circoscrizione, senza ottenere nulla. Hanno allora presentato un esposto al pretore Armato denunciando i gravi ritardi dell'amministrazione. Non è un caso isolato. In molte scuole, le mense autogestite delle materne comunali partono solo grazie alla disponibilità dei direttori didattici, che si fanno carico di un compito non previsto tra le loro competenze.



Un campo nomadi

A Colli del Sole solidarietà con i nomadi  
**Comune e circoscrizioni**  
**E' battaglia sui Rom**

È polemica aperta tra Comune e circoscrizioni sul problema dei campi sosta e dell'inserimento dei Rom nel tessuto sociale della capitale. Mentre Angelo Zola, presidente della V, attacca duramente l'assessore Mazzocchi e critica il summit dell'altro ieri che non ha dato nessun risultato, nei quartieri gli abitanti continuano a discutere, come a Colli del Sole, denunciando la giunta e solidarizzando coi nomadi.

STEFANO POLACCHI

«Indicate le aree per i campi sosta e fate assemblee tra la gente, per evitare disinformazioni e reazioni razziste». La richiesta dell'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi ha fatto infuriare Angelo Zola, presidente della V, una delle circoscrizioni più gravate dalla presenza dei Rom. Ma la vera «porta» della richiesta di Mazzocchi è l'invito a fare le assemblee. «Ne abbiamo già fatte molte - afferma Zola -, e anche infuocate. Come l'ultima, giovedì scorso, indetta dal Comitato di quartiere di Colli Aniene. Ma dov'era Mazzocchi? Benché invitato si è guardato bene dal partecipare». Dal canto loro, i verdi minacciano di denunciare l'assessore e la giunta capitolina per omissione d'atti d'ufficio: da due anni è rimasta lettera morta la legge per la realizzazione dei campi sosta. Per affrontare l'emergenza nomadi, l'assessore ha imboc-

cato la strada del passato, che non ha finora dato nessun risultato. L'altra sera Mazzocchi, titolare dei servizi sociali, ha convocato per l'ennesima volta i rappresentanti di Provincia, Regione, Opera nomadi e Comunità di Sant'Egidio. Saranno tre le «sottocommissioni» delegate a studiare i problemi dell'inserimento dei Rom nel tessuto urbano, nel mondo del lavoro, nella società. Ma per ora, dopo alcune settimane dall'ultimo «summit», l'unica cosa concreta continua a essere la lettera piovuta sui tavoli delle circoscrizioni con la richiesta di indicare le aree per i campi sosta. «È ridicolo - afferma Angelo Zola -. Già dall'anno scorso abbiamo indicato le aree da attrezzare. Ma all'VIII ripartizione, in tre anni, si sono dati il cambio ben tre assessori, Mori, Bernardo e Mazzocchi, e ancora non c'è nessuna novità sul fronte campi sosta, né

per quanto riguarda le licenze ai nomadi, né tantomeno sul piano dell'inserimento lavorativo». Ma l'ira del presidente della V circoscrizione non è isolata in città. Anche gli abitanti di Colli del Sole, alla Magliana, e di Tor Bella Monaca hanno fatto assemblee di quartiere e proteste contro la giunta per l'assenza totale di programmi e di iniziative sul problema dei campi sosta e dell'integrazione dei nomadi nei quartieri. Alla scuola elementare Santa Beatrice, a Colli del Sole, i cittadini si sono incontrati per discutere il problema dei due campi sosta dell'interfaccino e del deposito Atac, e dell'inserimento scolastico dei bambini Rom. I genitori della scuola hanno scritto una lettera al nostro giornale, affermando innanzitutto la loro estraneità a qualsiasi iniziativa di sapore intollerante o razzista, ribadendo l'impegno del quartiere per l'inserimento dei nomadi. «Per far questo però occorre avere gli strumenti idonei, le strutture e l'assistenza adatte - si è detto nell'assemblea di sabato scorso, cui sono intervenuti anche don Nicolini dell'Opera nomadi e Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. Il quartiere accetta volentieri un campo sosta attrezzato in zona. Però deve essere un piccolo campo, attrezzato, e non un lager».

**GRANDI** nello spazio

**FORN** lavoro

Fino al 31 ottobre

**RIDUZIONE DEL 25%** SUGLI INTERESSI

**SAVA\***

L'offerta non è cumulabile con altre in corso. \*In presenza dei requisiti previsti dalla Finanziaria

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI

**FIAT**

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** AREA DI ROMA